

QUANDO LA SCUOLA RISPONDE A UN TERRITORIO CHE CHIAMA...

...Da questa consapevolezza nasce l'idea di un percorso mirato alla formazione di giovani capaci di valorizzare il patrimonio artistico, naturale ed eno-gastronomico del luogo; perché crediamo fermamente che solo professionisti dell'accoglienza e della ristorazione sapranno fare tesoro delle ricchezze che la nostra vallata spontaneamente offre.

Abbiamo la fortuna di vivere in un ambiente ancora in larga parte incontaminato che riserva al turista il piacere di un soggiorno fatto di cultura e di buona cucina.

E per meglio comprendere quali siano le innumerevoli opportunità presenti in Valmarecchia, abbiamo pensato, oggi, di accompagnare i nostri ospiti in un itinerario virtuale fatto di un pizzico di storia e di colore, che permetterà a noi tutti di gustare un po' i sapori di questa vallata.

1 SAN LEO

Il nostro percorso parte da San Leo, comune che si erge su un enorme masso roccioso al quale si accede per un'unica strada tagliata nella roccia. Il panorama che si gode da San Leo è uno dei più belli e caratteristici della regione; infatti la vista spazia sui monti circostanti e, lungo la vallata del Marecchia, fino al mare.

L'antichissima città che fu capoluogo della **contea di Montefeltro** e teatro di battaglie civili e militari per circa due millenni, assunse con Berengario II il titolo di **Capitale d'Italia** (962-964).

Il turista che giunge a San Leo nota subito il notevole patrimonio architettonico conservato:

la **Pieve preromanica**, il più antico monumento religioso di San Leo e dell'intero territorio del Montefeltro.; il **Duomo** alto esempio d'architettura medievale, costituisce una delle più singolari ed importanti testimonianze dell'architettura romanico-lombarda del sec. XII; il **Forte**, ripulito dalle sovrastrutture ottocentesche che ne alteravano le eleganti linee rinascimentali, è tornato al suo splendore architettonico che ne fa una delle più celebrate testimonianze di arte militare, in una cornice di storia e di arte tra le più belle d'Italia; il **Museo di Arte Sacra** recentemente allestito nel **Palazzo Mediceo**, contenente opere concernenti l'Arte Sacra, destinate agli altari e alle stanze dei conventi..

2 TALAMELLO

Percorriamo qualche kilometro per giungere a Talamello. Qui la nostra visita parte dalla **Celletta** che racchiude piccoli tesori artistici: infatti è completamente decorata con [affreschi, datati 1437](#), di **Antonio Alberti da Ferrara**. A Talamello c'è anche uno splendido Crocifisso del '300 che, ogni lunedì di Pentecoste, portato in processione, richiama fedeli da tutta la zona limitrofa; questo [Crocifisso](#) di scuola giottesca, [dipinto nel 1300](#), è conservato sull'altare maggiore della seicentesca chiesa parrocchiale di S.Lorenzo.

Il prestigioso patrimonio pittorico di Talamello è stato, nel 2002, arricchito con l'apertura del [Museo-pinacoteca Gualtieri "Lo splendore del reale"](#), costituito da oltre 40 tele che il pittore di origini talamellesi Fernando Gualtieri ha donato dal Comune.

Tra le opere d'arte non si può non annoverare il formaggio di fossa prodotto di eccellenza ottenuto facendo riposare e maturare caciotte in fosse scavate nel banco di roccia arenaria su cui è fondato il paese stesso; dopo tre mesi di stagionatura la caciotta è pronta ad essere consumata e prende il

nome di L'Ambra di Talamello (così "battezzata" dal poeta Tonino Guerra), in ragione degli odori e dei sapori con cui si arricchisce.

3 NOVAFELTRIA

Scendiamo quindi a Novafeltria dove, nella piazza principale, scorgiamo l'Oratorio di Santa Marina. E' la chiesa legata al sorgere e allo sviluppo dei due nuclei di Mercato vecchio e Mercato nuovo. Databile con buona probabilità al 1191, costruita in "stile romanico avanzato".

Dopo aver percorso via Garibaldi, si giunge alla Pieve di San Pietro in Culto. Documentata fin dal 950, è una delle pievi più antiche del Montefeltro e uno dei luoghi più significativi nella storia religiosa e civile della Valmarecchia, sorta probabilmente sull'area di un vicus romano.

Palazzo Segni. Probabilmente costruito sul finire del '600, e forse sul luogo di una vecchia osteria dei Malatesta, a chiudere uno dei lati della piazza del Mercato nuovo.

Tra le frazioni di Novafeltria è da ricordare Peticara, sia come area archeologica e sito minerario, sia come sede di un'importante prodotto culinario quale la Polenta condita al Ragù di Carne e ai Funghi Porcini, fatta con una farina che contiene ben 13 specie di granoturco rigorosamente macinate ad acqua la quale, in novembre, è celebrata assieme ai frutti del sottobosco.

4 SANT'AGATA

Percorrendo ancora qualche chilometro giungiamo a Sant'Agata Feltria che nel passato appartenne a vari feudi, fra i quali i Malatesta, i Montefeltro e poi ai Fregoso che diedero il nome alla rocca costruita verso il secolo X e restaurata da Francesco di Giorgio Martini nel 1474.

Rocca Fregoso, è ora sede di un museo permanente. Il Paese conserva uno stupendo e ben mantenuto centro storico, e diversi complessi di notevole valore storico, tra cui il convento e chiesa di San Girolamo e soprattutto il teatro Angelo Mariani che, con struttura interamente in legno, è uno dei più antichi teatri d'Italia.

Di particolare importanza dal punto di vista gastronomico è la presenza dal mese di ottobre del tartufo bianco. Durante la manifestazione ad esso dedicata, il tartufo bianco, viene esposto, celebrato, valutato, venduto, cucinato e è degustato in tutti i modi. E al tartufo fanno corona altri tesori dell' appennino, funghi, miele, castagne, piante officinali, prodotti del bosco della pastorizia e dell'agricoltura.

5 PENNABILLI

Successiva tappa del nostro veloce itinerario è Pennabilli. Edificata sulle emergenze rocciose della Rupe e del Roccione è una caratteristica cittadina dall'impianto medioevale. Deve il suo assetto urbano all'unione di due antichi castelli, quello dei Billi sopra la Rupe e quello di Penna sopra il Roccione.

E' stata denominata Città-Museo per la presenza di vari musei: Museo Diffuso di Tonino Guerra, Museo Diocesano, Museo del Calcolo, Museo dell'Angelo coi baffi, Museo dei frutti dimenticati, Museo Naturalistico del Parco del Sasso Simone e Simoncello.

Partendo dal Capoluogo, si può ammirare la Cattedrale che fu edificata nel corso del XVI secolo e venne consacrata nel 1588.

Attiguo al prestigioso palazzo sede del museo della matematica, troviamo L'Orto dei frutti dimenticati ideato dal Maestro Tonino Guerra

Pennabilli è anche sede Vescovile della Diocesi di San Marino-Montefeltro. All'interno del Palazzo del Vescovado si trova il famoso Museo Diocesano nel quale, il Vescovo Antonio Bergamaschi raccolse, nel 1962, opere e oggetti storico-artistici provenienti dalle Parrocchie dell'intera Diocesi di San Marino - Montefeltro per evitarne la dispersione e garantirne la salvaguardia. Si tratta di una preziosa collezione di mobili, tele, cornici, ceramiche, vasi sacri, reliquiari e pale d'altare.

Nel territorio di Pennabilli, troviamo la frazione di Miratoio che ci offre nei mesi di aprile-maggio un prodotto naturale molto famoso: il fungo "prugnolo" o "spignolo", sempre più richiesto ed apprezzato sulle tavole dei buongustai. Pensate che un manuale scientifico della seconda metà del '500, parla del "Prugnolo" come di un "cibo per principi", riservato in genere "per le mense dei signori e dei nobili, ai quali non si può fare un regalo più gradito".

6 CASTELDELICI

Raggiungiamo virtualmente il comune di Casteldelci che troviamo menzionato in documenti del XII secolo, ma reperti di epoca preistorica rinvenuti nella valle suggeriscono che il paese abbia origini molto più antiche.

Casteldelci raggiunse il suo splendore nel Medioevo, quando la sua collocazione geografica favorì l'insediamento di rocche e castelli. Tra questi merita di essere ricordato il castello dei signori della Faggiola. Qui, secondo una tradizione risalente a Boccaccio, Uguccione della Faggiola avrebbe ospitato Dante Alighieri, ricevendone in cambio la dedica della *Divina Commedia*.

Oggi, chi vuole rivivere le antiche vicende del borgo può visitare il Ponte Vecchio, di origine medievale, le torri che in passato servivano da vedette, come la Torre del Monte, la Torre di Gattara, la Torre Campanaria e può sostare alla Casa-Museo che raccoglie reperti relativi alla preistoria e protostoria locale nonché all'età romana e altomedievale.

7 MAIOLO

Concludiamo il nostro viaggio passando per Maiolo. L'attuale borgo ha preso il posto dell'omonimo borgo vicino, distrutto, secondo una leggenda avvolta in un alone di mistero, in una notte di fine maggio del 1700 da una frana rovinosa che tuttora intriga i geologici e gli storici. Una rovinosa frana spazzò via l'intero paese provocando una sciagura conosciuta in tutto il Montefeltro. Come succedeva in questi casi, si pensò a una punizione divina. Nacque così la leggenda che nella rocca di Maiolo si praticasse il "ballo angelico", profanando la quaresima, periodo di penitenza, castità e digiuno.

Il paese conserva le sue borgate, le sue vecchie case contadine, le comunelle, le piazzette e non si è lasciato contagiare dalla edilizia selvaggia.

Il complesso monumentale più importante dell'intero territorio comunale è rappresentato dalla Chiesa di S.Maria di Antico. Al suo interno si trovano un presbiterio in stile "Brunneleschiano" con

128 rosoni scolpiti l'uno diverso dall'altro ed una statua in ceramica invetriata della "Madonna con figlio in braccio" preziosissima ed unica nel suo genere.

Possiamo visitare anche la Chiesa di S. Apollinare formata da un'abside romanica del 1409 che conserva al suo interno arredi, pitture ed un organo del XV Sec., senza scordare il Castello di Antico e la Chiesa di S. Giovanni Battista.

La città è famosa soprattutto per il suo caratteristico pane, prodotto con farine locali e con metodi tradizionali, al quale viene dedicata a fine giugno un'apposita fiera annuale, la Festa del Pane.

Il Museo del Pane è uno speciale museo diffuso, costituito dal territorio di Maiolo, definito dall'Unione Europea zona "BioItaly" costituito da numerosi forni, più di cinquanta, utilizzati per la cottura del caratteristico pane locale.

Le strutture risalgono ai primi decenni del 1800, come testimoniano le pietre con le quali sono costruite, e sono di proprietà della stessa famiglia di agricoltori, pastori e boscaioli da quattro generazioni. Sono costituite dalla camera di cottura, in mattone, mentre il manufatto esterno è fatto di materiale lapideo come il calcare marnoso.

Una delle loro principali caratteristiche, è che servivano più nuclei familiari, strettamente imparentati tra loro e riuniti in un agglomerato al quale hanno tramandato addirittura il nome.

Ed è qui, con l'idea della buona cucina come momento di convivialità, che finisce il nostro viaggio virtuale. È stato solo un passaggio, che ha potuto considerare le bellezze diciamo così, più conosciute. Ma ce ne sono tante altre in questa nostra zona, sia artistiche che legate a preziosi prodotti di nicchia, che attendono giovani imprenditori del comparto alberghiero e della ristorazione per essere sempre più conosciuti ed apprezzati.